

LA SOLIDARIETÀ

Paolo VI esempio di accoglienza

I passi avanti di "Terre Elette" in una serata all'Ariston con gli studenti della Pirandello

di **Francesca RANA**

La Taranto accogliente ha salutato l'ultimo giorno di maggio, raccontando l'esperienza di Paolo VI, rione del percorso di "Terre Elette" insieme a: **Fondazione con il Sud**; Noi e Voi; Corpus Domini; Stipa delle Fate; Il Germoglio; Wwf; Comune e Tribunale di Sorveglianza di Taranto. Diversi momenti di narrazione, nella serata ospitata al Cinema Ariston, avevano in comune la voglia di capire ed includere chi è sbarcato in Italia ed ha conosciuto l'Europa attraverso una periferia del sud. Primo atto è stato una rivisitazione di "Aggiungi un posto a tavola", insieme agli alunni dell'istituto "Luigi Pirandello", plesso "Ungaretti". Il teatro, terapia di conoscenza e racconto, ha aiutato ad azzerare le sovrastrutture dell'adulto, non aver paura di scherzare sulle differenze culturali e religiose, credere nell'insegnamento della voce fuori campo di Dio, nell'immaginario di Garinei e Giovannini, ad un simpatico interprete di don Silvestro, di fronte all'amico egiziano Ahmed:

«Ricordati, mi troverai sempre negli occhi dei più semplici». Il dirigente scolastico, Antonia Caforio, intervenuta nella seconda parte, era contentissima, perché: «Tutto, è con la "A" maiuscola. Accoglienza, Affetto, Amore, Allegria nei loro volti». Claudia Tribbia, docente della "Falcone" e rappresentante legale dell'associazione di famiglie affidatarie, "Il Germoglio": «L'affido è entrato nella mia vita nel 2004. Non è semplice e, se si è in gruppo, si risolvono i problemi. Ci siamo avvicinati ai centri di accoglienza di don Francesco Mitidieri (Corpus Domini, ndc). Quando incontri ragazzi adolescenti, resti catturato e capisci di non poterti fermare. Ho accolto un diciassettenne, di altra cultura e religione, originario del Gambia. Lavora con contratto, in trasferta in Italia ed è felicissimo. Lo vediamo ogni 15 giorni. Fino ad oggi - riepilogava - ci sono stati 10 affidi di migranti tra i 7 ed i 17 anni, grazie a famiglie giovani». Parlano il dialetto, confidano di trovarsi bene in Italia, di aver trovato tante "mamme" e ringraziano sem-

pre. Alieu, arrivato oltre due anni fa, ha trovato l'amore e spiega l'importanza di questa integrazione: «Voi, tarantini, siete gentili. In Libia, quando cammini, devi guardarti dietro, alle spalle, a destra, a sinistra. In Italia, a Taranto, puoi camminare senza paura, ed è bellissimo». Alcuni studiano all'alberghiero, altri lavorano, fanno i calciatori, sognano di fare i giornalisti a Londra. A nome di Noi e Voi: Lucia Scialpi, presentava con un velo di tristezza, dopo la partenza di 7 migranti destinati ad altri centri, ai quali augurava di realizzare i loro sogni; Mariagrazia Marangi raccontava l'aneddoto delle torte di compleanno, sconosciute in Africa ed ora richiestissime; Don Francesco Mitidieri preferiva affidare tutto a testimonianze di Paolo VI, capace di distinguersi in episodi di bellezza, aprire il cuore ed essere "una grande comunità". Ultimi atti sono stati: la proiezione del filmato di Antonello Cafagna, produzione di Noi e Voi, "Una storia di periferia"; e l'illustrazione di "Uno scatto per l'integrazione".



In Libia vivevamo tutti nella paura
Ora siamo in Italia ed è bellissimo



Gli affidi di minori sono un successo
Dieci quelli avvenuti in famiglie di giovani



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

